

Pulizia dei denti

Stare molto attenti affinché i bambini non possano scambiare il proprio spazzolino con quello del vicino.

N.B.: questa misura di precauzione serve anche e soprattutto a prevenire un'altra malattia virale: l'epatite B. Il virus dell'epatite B si trasmette pure col sangue ed è molto più contagioso del VIH. L'infezione col virus dell'epatite B è spesso presente in persone infettate col VIH.

Lesioni cutanee sulle mani del personale

Il lavaggio frequente delle mani rende la pelle secca e più soggetta a lesioni superficiali. È importante prevenire queste lesioni applicando una crema protettiva. Se un membro del personale presenta lesioni importanti delle mani, è sicuramente preferibile dispensarlo da quelle operazioni che richiedono il porto di guanti ed il lavaggio frequente delle mani stesse.

Informazioni ai genitori

Con l'aiuto dei servizi sanitari competenti, i responsabili dei nidi (culle) dovrebbero informare i genitori dicendo loro che in ogni nido vengono prese tutte le misure igieniche necessarie per evitare la trasmissione del VIH in quelle rare situazioni dove questo è teoricamente possibile. I genitori dovrebbero sapere che il personale è al corrente sulle misure da prendere e che il nido (culla) dispone del materiale necessario per applicare queste misure. È inoltre utile ricordare ai genitori che questa malattia non è mai stata trasmessa da un bambino all'altro, anche in caso di morsi.

E da ultimo è sicuramente rassicurante sia per i genitori che per il personale essere certi che nel nido (culla) è mantenuto un buon livello d'igiene. Documenti che elencano raccomandazioni per l'igiene sono presenti in numerosi nidi. Essi dovrebbero venir riveduti in collaborazione con il medico responsabile del nido (culla) stesso, sì da essere sicuri che le misure igieniche raccomandate siano sufficienti per ridurre al minimo il rischio di trasmissione delle malattie infettive correnti al bambino.

Se queste misure sono in ordine, non vi è ragione per prendere precauzioni in più di quelle elencate per prevenire l'infezione col VIH.

Materiale utile per la realizzazione di queste misure:

- carta monouso, fazzoletti di carta
- guanti monouso
- crema protettiva per le mani
- sapone disinfettante
- materiale per bendaggi occlusivo

Disinfettanti

- per i pavimenti (da lavare 1 volta al giorno): candeggina (acqua di Javel) diluita 1:10
- il medico che si occupa della vostra culla possiede una lista dei disinfettanti e dei prodotti per la pulizia adeguata, lista elaborata dall'Ufficio federale della Salute pubblica. Discuterne la scelta con lui! Come disinfettante per i bambini sono raccomandate le soluzioni iodate acquose perché non bruciano.

A proposito di «Capire la delinquenza», di Fulvio Poletti, edizioni Nuova Critica, Lugano, 1988

«Capire la delinquenza» può essere considerato un titolo ambizioso che richiama alla memoria il castello delle oramai classiche domande fondamentali: «Perché si diventa delinquenti?» o ancora «Perché ci sono i delinquenti?»; a seconda che si voglia porre l'accento sul contesto micro-sociale (come mai un individuo ad un certo punto della sua vita decide di passare all'atto criminale) oppure che si sposti l'analisi sul piano macro-sociale (qual è la funzione sociale della delinquenza nella nostra società).

Questioni fondamentali che hanno attraversato ogni società in ogni suo periodo storico e che hanno polarizzato il dibattito attorno a due problematiche: perché vengono infrante le regole di convivenza da un lato e cosa bisogna fare con coloro che le infrangono, dall'altro.

Trasgressione e punizione, ecco i due termini di un'equazione per la quale non si è ancora trovata la giusta soluzione e che si ritrova alla base della nascita e dello sviluppo della società.

I meccanismi che sottendono il fenomeno della delinquenza affondano, in realtà, radici profonde nel substrato antropologico e culturale: la delinquenza, quindi, non deve essere osservata semplicemente quale manifestazione tangibile della trasgressione.

È appunto in questo ampio contesto che muove l'analisi di Fulvio Poletti che, rileggendo con accurato spirito critico le principali teorie criminologiche, cerca di individuare quel continuum che segna, attraverso lo sviluppo della teoria, l'evolversi e la tra-

sformazione della società. Il saggio rende conto in modo sistematico e didattico dei diversi approcci teorici, sovente cristallizzati attorno a scuole di pensiero, che hanno costituito le tappe fondamentali dell'analisi criminologica.

L'attuale essenza di una «teoria generale della delinquenza» la cui elaborazione era la massima aspirazione dei pensatori classici – ancorché, ancora oggi, la tentazione di ricercare le regole fondamentali che determinano il comportamento umano sia forte, si pensi per esempio ai lavori della sociobiologia – evidenzia lo sfaldamento dell'assetto teorico monolitico, lasciando spazio ad approcci pluralistici, spesso addirittura contraddittori.

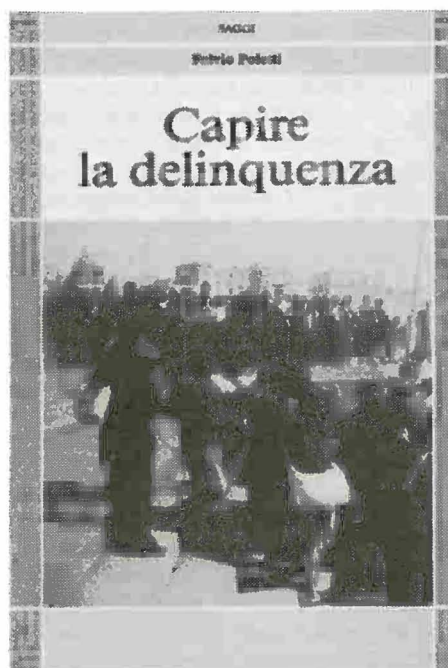
In questo completo marasma teorico hanno attecchito anche tentativi di spiegazione del fenomeno della delinquenza di tipo speculativo. L'analisi scientifica viene sovrastata da un'impostazione di tipo empirico che, facendo leva sul sentimento di insicurezza che attraversa in diagonale tutti i ceti sociali, finisce per richiedere una reazione più dura da parte dello Stato nei confronti del delinquente in particolare: la funzione di capro espiatorio del delinquente si estrinseca così in tutta la sua assurdità.

Come altre discipline sociali, nate con il positivismo, anche la criminologia soffre di una grave crisi di identità e di legittimazione. L'autore si azzarda anche in questo campo teorico esplorando le possibilità per uscire dal torpore in cui sopravvive oggi il pensiero criminologico. Rigore metodologico e approccio interdisciplinare potrebbero essere i binari della nuova impostazione.

Nella seconda parte del libro, l'autore illustra con un esempio, quello della delinquenza giovanile, il suo modo di disegnare i contorni della prevenzione e del trattamento della devianza.

In sintesi si tratta di modificare radicalmente l'oggetto della ricerca: la lente non deve più essere puntata esclusivamente sul giovane deviante che veniva auscultato, radiografato, alla ricerca dell'eventuale parte bacata da asportare. L'analisi deve invece essere orientata verso il fascio di interazioni che il giovane intrattiene con diversi agenti di socializzazione che circondano il suo spazio societario: famiglia, scuola, organizzazioni per il tempo libero.

È possibile questo cambiamento di ottica? Lasciamo concludere all'autore: «Non mi sento quindi di trarre «una» conclusione e tantomeno di suggerire «una» soluzione; il problema rimane aperto: il mio discorso semmai è un punto di partenza, un piccolo passo verso il possibile...».



Giacinto Colombo